



BOLOGNA CAPITALE DEL FLIPPER

PROPOSTA PER UN MUSEO

Paolo Serra

CONSIGLIERE COMUNALE PD

Alzi la mano chi non ha subito, negli anni 60 del secolo scorso, il fascino di quelle macchine dai colori rutilanti e dal suono inconfondibile che si chiamavano flipper. La magia era tripla, l'esotismo di un mondo USA visto al cinema, la fisicità del rapporto con la macchina tanto evocativa di una libertà sessuale ancora da conquistare, l'emozione della sfida con le regole del temutissimo "tilt". Ebbene la prima delle magie era fasulla, i meravigliosi flipper, a volte capolavori di pop art, non provenivano affatto dal Michigan o dal Far West, erano quanto mai autarchici. Bologna ne era la capitale mondiale, Quarto Inferiore la sede dell'azienda leader del mercato. D'altronde negli USA nessuno avrebbe mai chiamato flipper (pinna) un pin ball (palla chiodo). I flipper sono passati di moda, come i loro parenti Juke Box, ma a Bologna, grazie alla abnegazione ed alla passione del signor Federico Croci esiste l'Associazione TILT (www.tilt.it) che ne ha una raccolta di parecchie centinaia, assieme ad un'ampia documentazione di libri, manifesti, serigrafie etc. Il mondo del flipper, che ha segnato un'epoca liberatoria, è ben documentato e meriterebbe di uscire dai capannoni dove è ammassato per assurgere alla dignità di museo. Basterebbe un capannone di 400 mq. Comune e Provincia, magari assieme al Museo della Civiltà Industriale, Gam e Università non potrebbero consorzarsi per regalare alla città un'attrazione turistico-culturale unica al mondo? ❖